

12 maggio
BEATO FRANCESCO DA SIENA
Memoria

Nacque a Siena nel 1266. A 22 anni entrò nell'Ordine dei Servi. Ordinato sacerdote, si distinse per la sua carità, nell'impegno della predicazione e per la sua saggezza. Su di lui ci è rimasta una «legenda» scritta con tutta probabilità da fra Cristoforo da Parma, contemporaneo e confidente del beato. Francesco morì nel 1328. Il suo corpo si venera a Siena, nella chiesa dei Servi. Benedetto XIV ne confermò il culto nel 1743.



Dal Comune dei santi e beati del nostro Ordine o dei santi: religiosi con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle Letture

SECONDA LETTURA

Si sceglie una delle seguenti letture.

Dal discorso «Sull'amore verso i poveri» di san Gregorio Nazianzeno, vescovo
(Or. XIV, 2. 4-6. 40; PG 35, 859-866. 910)

Accogliamo i poveri con amore e rispetto

Fratelli miei e compagni nella povertà, è una bella cosa l'amore fraterno, e Gesù ce ne dà una prova, lui che non solo si è fatto chiamare nostro fratello, ma ha voluto affrontare anche la morte per la nostra salvezza.

È una cosa bella la bontà verso gli uomini e, di questo pure, Gesù è testimone: non solo creò l'uomo per operare il bene e impresse nella sua carne l'immagine divina per guidarlo alle realtà perfette e superiori, ma si è fatto egli stesso uomo per noi.

È una cosa bella l'umiltà: ovunque restano di essa molti esempi, soprattutto quello del Salvatore e Signore di tutti. Egli non solo si umiliò fino ad assumere la condizione di schiavo, espose il suo viso agli sputi e agli schiaffi e passò per un malfattore - proprio lui che veniva a liberare il mondo dal peccato - ma lavò perfino i piedi ai discepoli come se fosse il loro servo.

È una cosa bella la povertà e il disprezzo del denaro: ce ne dà prova Zaccheo, e anche Cristo. Il primo, quando, accogliendo Gesù in casa sua, gli mette a disposizione quasi tutti i suoi beni; il secondo, quando gli dona in contraccambio la salvezza.

Bella è pure la contemplazione e bella l'azione: la prima nasce da questa e tende al culmine della santità, riconducendo la nostra mente a ciò che le è conforme: l'azione accoglie Cristo e lo serve, manifestando attraverso le sue opere la forza dell'amore.

Se tuttavia la carità, coronamento della legge e dei profeti secondo l'espressione di Paolo e dello stesso Cristo, deve essere ritenuta il primo e il più grande comandamento, sono convinto che essa consiste essenzialmente nell'accogliere i poveri con amore e rispetto, e nel condividere appieno difficoltà e sofferenze di coloro cui siamo legati da vincoli di parentela.

Nessun altro ossequio è gradito a Dio quanto la misericordia: da lui procedono misericordia e verità, e a lui si deve offrire la misericordia prima della giustizia.

Secondo il precetto che ordina di godere con chi è lieto e di piangere con chi piange (cf. Rom 12, 15), aprite il cuore a tutti i poveri, che soffrono tribolazioni e contrarietà d'ogni specie. Uomini anche noi, dobbiamo offrire a tutti il dono della bontà, sia che ne abbiano bisogno perché vedovi,

orfani o esuli, sia per la crudeltà dei padroni o per la durezza dei capi, sia per la spietatezza e la crudeltà degli esattori, sia per l'efferatezza dei banditi o l'insaziabilità dei ladri, sia per la confisca dei beni, sia per i naufragi; tutti sono ugualmente degni di compassione e guardano alle nostre mani, come noi a quelle di Dio per le cose di cui abbiamo bisogno.

Se dunque mi volete ascoltare, voi servi di Cristo, suoi fratelli e coeredi, finché c'è tempo, visitiamo Cristo, curiamo Cristo, diamo a lui cibo e vestito, pensiamo a lui, onoriamolo; ma poiché il Signore di tutti vuole la misericordia e non il sacrificio, e la pietà più che migliaia di grassi agnelli, offriamogliela per mezzo dei poveri affinché, quando usciremo di qui, ci accolgano nelle dimore eterne, nel Cristo nostro Signore, a cui è la gloria nei secoli. Amen.

RESPONSORIO

Mt 9, 13; Gv 3, 17

R. Imparate cosa significhi: «Misericordia io voglio e non sacrificio». * Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.

V. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannarci, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.

R. Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.

Oppure:

Dalla «Legenda» del beato Francesco da Siena, scritta da fra Cristoforo da Parma

(Nn. 6-8. 14. 19. 30; *Monumenta O.S.M.*, V, pp. 24-25. 28. 29. 34)

Scelse la Vergine gloriosa come Madre e Signora

Il giovane Francesco si era scelto come speciale madre e signora la Vergine gloriosa, e l'onorava con tanta riverenza di mente e di cuore da non chiamarla se non con il nome di Signora. Aveva la consuetudine di inginocchiarsi davanti alla sua immagine almeno cinquecento volte tra il giorno e la notte: recitava *l'Ave Maria* e altre lodi della Vergine e la supplicava perché il giglio della sua verginità non venisse mai reciso. Pregava intensamente per ottenere l'umiltà del cuore, pazienza nelle avversità e fermezza nel respingere le insidie del maligno. Costringeva la carne a servire docilmente lo spirito, e quando impetuose passioni scuotevano il suo animo, con la sua supplice preghiera le sfracellava sulla roccia, Cristo, e sulla Vergine gloriosa, sua Signora. Con lacrime e sospiri lavava le colpe veniali che talvolta, subdole, si infiltrano nella mente; portava il cilicio sulla carne e domava il corpo con flagelli e percosse.

Dopo la morte della madre, il pio giovane, sciolto da ogni legame con il mondo, si propose di mettere in atto ciò che andava meditando in cuor suo: ben volentieri si sarebbe ritirato a vita solitaria, per servire tutta la vita il creatore dell'universo e la gloriosa Vergine Maria sua Signora, ma essi avevano disposto altrimenti di lui. Frequentemente meditava e ruminava in cuor suo quelle parole: «Fuggi lontano dagli uomini», ma lo Spirito Santo gli fece intendere che la colpa sta nell'imitazione dei vizi e non nelle relazioni con gli uomini. Anzi, questo contatto gli avrebbe procurato una quantità maggiore di meriti se, con le sue esortazioni e con gli esempi della sua vita, fosse riuscito a strappare dalle fauci del maligno e indirizzare sulle vie della santità quanti camminavano come bestie selvatiche per le vie pericolose del inondo ed avevano deviato dietro i vizi per inganno del demonio.

Comprese allora il servo di Dio, Francesco, secondo il vaticinio del profeta, che nel suo intimo parlava il Signore. Mosso da questa ispirazione celeste, decise di entrare immediatamente in religione, dove sotto l'obbedienza, che Dio preferisce ai sacrifici e alle vittime (cf. *1 Sam 15, 22*), e spogliato di ogni suo avere, senza niente di proprio, avrebbe potuto più liberamente imitare Cristo povero e la Vergine gloriosa; e nel fiore della sua verginità e purezza, lui vergine, avrebbe servito in modo più gradito alla Vergine Madre e al Figlio della Vergine. All'età di ventidue anni, dunque,

Francesco, servo della Vergine, entrò felicemente, come ne fa prova la sua vita, nell'Ordine dei Servi di lei. I frati che sono vissuti con lui possono testimoniare a quale grado di perfezione egli sia giunto con il favore del Signore di ogni santità.

Esulta il servo di Cristo vedendo che la grazia divina operava nel suo cuore. E fattosi più fervente nel divino servizio e divenuto dominio esclusivo della Vergine gloriosa, giorno e notte meditava sulla legge del Signore e come accrescere la bellezza di ogni virtù. Mai stendeva le sue deboli membra sul molle giaciglio, tranne quando era gravemente ammalato; di solito si adagiava, stanco morto, su delle assi o per terra, con un piccolo cuscino sotto il capo. E se lo sorprendevo il sonno, di notte o di giorno, all'improvviso risvegliarsi si portava subito all'altarino che aveva eretto nella sua cella, rivolgendosi all'immagine della Vergine gloriosa. Oltre la consueta ufficiatura, quasi ad ogni momento era solito ripetere con intensa devozione *l'Ave Maria* ed altre lodi alla Vergine.

Nel cibo era parco, ma senza esagerazioni: diceva infatti che «al servo asino», cioè al corpo, non si devono negare gli alimenti necessari, perché non recalcitri o diventi arrogante (cf. Sir 33, 25; Pro 29, 21), ma sia pronto e forte nel compiere il bene. E aggiungeva: «Sappiamo che Dio fa tendere ogni cosa al bene di quelli che lo amano» (Rm 8, 28).

Nel 1328, il giorno dell'Ascensione, dopo la Messa, si sentì completamente sfinito da non reggersi in piedi; aveva però un impegno di predicazione a Prisciano, un paese nei pressi di Siena. Prima di partire, si inginocchiò dinanzi al priore, gli domandò la benedizione e l'assoluzione di tutti i peccati e gli chiese rispettosamente il bastone da viaggio. Il priore ricusava questi gesti di profonda riverenza: non poteva rendersi conto di quel che avveniva in Francesco ed ignorava completamente il disegno del Signore. Allora il servo di Dio disse: «Padre, non so se potrò ancora chiedervi la benedizione». Detto questo, se ne andò come poté, appoggiandosi al bastone e al frate che lo doveva accompagnare. Ma si era appena allontanato dalla porta della città un tiro di freccia che, ormai esausto, cadde a terra sul ginocchio destro e disse: «Ti amo, Signore, mia forza; Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore» (Sal 17, 2b-3). E siccome aveva sempre sulle labbra il saluto angelico aggiunse: «Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te» (cf. Lc 1,28). E sostenuto dal compagno, volle proseguire la strada, per essere obbediente fino alla morte.

RESPONSORIO Cf. Gv 19, 26-27

R. Gesù, vedendo la madre e lì accanto il discepolo che amava, dice alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio». Poi dice al discepolo: * «Ecco la tua madre».

V. E da quell'ora il discepolo l'accolse presso di sé.

R. «Ecco la tua madre».

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Cercate il Signore, voi mansueti, che fate la sua volontà. Cercate la mitezza, operate la giustizia.

ORAZIONE

Dégnati di infondere in noi, o Signore, lo spirito religioso e mite del tuo servo Francesco, con il quale egli onorò mirabilmente la Madre di Cristo e condusse il tuo popolo verso i beni celesti. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Francesco, servo del Signore, morente pregava: «Tutto è compiuto». «Padre, nelle tue mani affido il mio spirito».